

Francesco Vasarri

AA.VV.

Biblioteche reali, biblioteche immaginarie. Tracce di libri, luoghi e letture

A cura di Anna Dolfi

Firenze

Firenze University Press

2015

ISBN: 978-88-6655-864-4

Anna Dolfi, *Premessa*; Enza Biagini, *Leggere biblioteche e libri di libri*; Attilio Mauro Caproni, *«Il teatro delle idee»: la biblioteca*; Hans Tuzzi, *Ombre di carte e celluloidi*; Gianni Venturi, *Attraversando le biblioteche*; Riccardo Donati, *Trimalchio, Biotteau, Gatsby. Quelques remarques sur la biblioth que du parvenu*; Michela Landi, *La voce e la biblioteca. Bibliofilia, bibliomania, malinconia nell'Ottocento francese*; Francesca Bartolini, *La dinamica degli opposti nella bibliomania di Pontiggia*; Christophe Mileschi, *Dino Campana: per una biblioteca globale*; Anco Marzio Mutterle, *Paralleli improbabili: Pavese, D. H. Lawrence, Drieu*; Francesco Vasarri, *«Il Galateo in Bosco». Presenza degli ipotesti eponimi*, Riccardo Greco, *«Livres de chevet»: libri della stessa materia di cui sono fatti i sogni. Riflessioni bibliofile su «Sogni di sogni» di Tabucchi*; Andrea Gialloredo, *Di bestia in bestia, di libro in libro. Il maniero-biblioteca di Michele Mari*, Nives Trentini, *Biblioteca immaginaria o indice ipotetico? Da «Caos calmo» a «Terre rare», le citazioni nei romanzi di Veronesi*; Christian Del Vento, *Libri, letture e postille nella genesi di un'opera. Il caso della biblioteca di Vittorio Alfieri*; Cristina Benussi, *Gli scaffali di Svevo*; Pietro Benzoni, *Le biblioteche di Federigo Tozzi*, Anna Dolfi, *Giuseppe Dessi, una biblioteca murata e la genesi di un immaginario romanzesco*; Luisa Bianchi, *La biblioteca culturale di Mario Pomilio*; Carlo Ghilli – Mauro Guerrini, *La Biblioteca Ambrosiana nei «Promessi sposi»*; Manuele Marinoni, *Epifanie di carta. Percorsi nella biblioteca di D'Annunzio*, Luca Serando, *Un immenso libro per leggere il mondo. La biblioteca «particular» di Pessoa*; Federico Pianzola, *Primo Levi, un «lettore strampalato»*, Alberto Cadioli, *La biblioteca del mondo narrato da Italo Calvino*; Ulla Musarra-Schr der, *Nelle biblioteche di Umberto Eco. «Il nome della rosa» e oltre*; Clelie Millner, *«Il ponte. Un crollo» de Vitaliano Trevisan. Les biblioth ques, symptomes d'un effondrement politique*; Oleksandra Rekut-Liberatore, *Da Tolstoj ai «troppo poco pazzi» scrittori elvetici di Sciascia*, Nicola Bultrini, *Nei lager, la biblioteca reale*; Elisa Lo Monaco, *Angela Y. Davis e le biblioteche*; Giovanni Antonio Murgia, *Tra presunta cronaca e vera letteratura. I modelli letterari nascosti di Ruggero Leoncavallo*; Simone Giorgino, *La biblioteca «impossibile» di Carmelo Bene*; Gianni Olla, *Attraverso i libri e i film. Il sapere moltiplicato e disperso del Novecento*; Paolo Orvieto, *Pseudobiblia, riscritture e palinsesti*; Mauro Boselli, *Biblioteche impossibili. Le biblioteche immaginarie nei «graphic novels»*; Simone Rebora, *Le biblioteche digitali. Tra reale e immaginario, sullo schermo di un computer*; Alfredo Giovanni Broletti, *La biblioteca dei fratelli Grimm come luogo reale e dell'immaginario*.

Curato da Anna Dolfi per i tipi della Firenze University Press, decimo titolo della ricca collana «moderna/comparata» diretta dalla studiosa, il volume collettaneo *Biblioteche reali, biblioteche immaginarie. Tracce di libri, luoghi e letture* sembra fondarsi, fin dal titolo, sulla schizofrenia insita nel concetto stesso di 'libro', diviso com'  tra il riferimento a oggetti concreti (di studio, di commercio, di collezione, con le necessit  eminentemente materiali che ne conseguono) e a quanto invece di disincarnato e volatile   dato trovarvi: pensiero, linguaggio, cultura, poesia, racconto. A maggior ragione, in progressione esponenziale, divise tra realt  e immaginario sono le biblioteche (luoghi fisici ma anche *t poi* letterari), dove la conservazione del sapere si gioca sul sogno di una totalit 

mancata, che si perde per i limiti impliciti nel cronotopo umano (gli scaffali, nelle case come in archivi e biblioteche, ad un certo punto finiscono; finisce, prima di aver letto tutto ciò che si vorrebbe o potrebbe, inderogabilmente la vita). Il tema – per la sua evidente centralità negli studi e nelle creazioni letterarie, come per l'irriducibilità a un singolo ambito o definizione – si presenta senza dubbio nel segno dell'interminabile, del non finibile (impossibilità sulla quale si articola, del resto, la stimolante *Premessa* della curatrice, che alle ragioni di questo volume affianca quelle, in parte speculari, del precedente *Non finito, opera interrotta e modernità*, Firenze, Firenze University Press, 2015). È senza ambizioni di esaustività, allora, ma con l'intento – riuscito – di proporre e testare diversi metodi d'indagine, diversi approcci disciplinari e prospettive critiche, che l'opera si distende nella polifonia di trentacinque saggi, per circa settecento pagine, con indagini che pur concentrandosi sull'italianistica contemporanea toccano anche autori di altri tempi e luoghi. Occuparsi di biblioteche significa, nei vari contributi in cui si articola il volume, studiare i luoghi materiali e i loro preziosi documenti (siano le case degli scrittori o i fondi dei loro archivi, ma anche celebri istituzioni), come le biblioteche mentali che danno vita, in un gioco intertestuale di piacere e terrore dell'influenza, all'ingegno profuso nelle opere. Oppure approfondire filologicamente la cultura degli autori e la ricchezza dei testi e indagare, con strumenti narratologici, teorici e tematici, la biblioteca come motivo letterario (spesso luogo di un certo *frisson*, sia esso strettamente criminale o piuttosto metafisico – si pensi al vertiginoso Borges babelico, che si affaccia in varie pagine come nume tutelare). Non mancano, infine, percorsi paralleli che chiamano in causa il teatro, la musica, il cinema e il *graphic novel*, fino alle più recenti tecniche di immagazzinamento e trasmissione del libro in forma ormai liberata – nel bene e nel male – dal peso del suo corpo cartaceo.

La prima sezione (*Libri o biblioteche? Un percorso per rifrazioni*, pp. 25-94) imposta *en abyme*, con quattro voci di rilievo, la complessa dinamica argomentativa del volume. A un'apertura teorica di Enza Biagini – ormai tipologica nei volumi a cura di Anna Dolfi, e assai apprezzabile, come sempre, per l'ampiezza dei risultati definitivi e degli interrogativi di metodo – rispondono gli interventi di un biblioteconomista, di un romanziere-studioso e di un filologo: Caproni indaga la biblioteca come entità concettuale, epistemologica, culturalmente operativa, Tuzzi, sotto la metafora in apparenza svagata del *bibliomystery*, allude al problema della conservazione della conoscenza, tra libro e nuovi *media*, in una società sempre più atterrita dal sapere, mentre le note autobiografiche di Venturi danno conto, tra biblioteche celebri o private, delle tappe topografiche di un *bildungsroman* letterario.

Al problema della biblioteca in termini di accumulo – tra incubo metafisico della totalità o, all'opposto, materialissimo *status symbol* – si rivolge invece la seconda sezione (*Bibliofili, bibliomani, tra «incontournables» e «marginalia»*, pp. 97-147), con tre saggi che indagano il motivo letterario della biblioteca ridotta a «*signe ostentatoire de pouvoir*» (Donati, p. 98), le radici storico-culturali della bibliofilia come fondazione, passionale-patologica, dell'«immanenza» (Landi, p. 111), il caso biografico e narrativo di Giuseppe Pontiggia (Bartolini). È invece rivolta agli studi intertestuali la terza sezione («*Cerchez les livres*». *Sulle tracce della biblioteca*, pp. 151-255), che presenta, nel corso di sei contributi, analisi tese a individuare e motivare criticamente vari casi di «beneficio dell'influenza», tra *pastiche*, citazionismo e opere al secondo grado. Emerge, nel complesso, un percorso di prospezione che tocca diverse punte rappresentative del Novecento italiano (tra Campana, Pavese, Zanzotto, Tabucchi, Michele Mari e Sandro Veronesi), nel segno, con la bella definizione di Gialloretto, di una «armatura libresca» che «paradossalmente [...] costituisce una garanzia della sincerità e della pressante rilevanza del discorso» (p. 233). La quarta sezione (*Biblioteche ricostruite, biblioteche ritrovate*, pp. 259-362), si concentra invece, con taglio filologico e documentario (tranne nello studio, sostanzialmente tematico, di Benzoni), su quanto di materiale sia effettivamente stato lasciato da alcuni autori della contemporaneità italiana, toccando, nel corso di cinque saggi, Alfieri e Svevo, Tozzi e Dessì, Mario Pomilio.

Fa da baricentro non solo alla sezione, ma all'intero volume, il caso dessiano proposto da Anna Dolfi, dove una biblioteca murata da cui erano usciti, nell'adolescenza biografica, i precoci scandali

del determinismo scientifico e filosofico si traduce qui nella preziosa riproduzione di alcuni dattiloscritti per l'incompiuto romanzo *La scelta*. Più spuria, nel bilanciamento dei metodi, è la quinta sezione (*Tra reale e immaginario*, pp. 365-481), dove sette contributi prescelgono diversi aspetti della dicotomia eponima: la biblioteca di argomento artistico e filosofico del Vittoriale e le letture italiane nella «particular» di Pessoa sono prospettate nei saggi di Marinoni e di Serando, mentre è mentale, in attento riferimento ai testi e alle citazioni, la biblioteca di Primo Levi di cui dà conto l'articolo di Pianzola. Elementi narrativi o riferimenti culturali impliciti ai testi sono invece le biblioteche indagate nelle opere di Manzoni, Calvino, Eco e Vitaliano Trevisan. Concentrata in tre saggi, la sesta sezione («*De' remi facemmo ali*». *Aiutarsi a vivere*, pp. 485-554) comprende esempi di biblioteche o libri che siano antidoto al dolore, al «fardello della finitudine che gradualmente lievita dentro» (Rekut-Liberatore, p. 504). Volta al dialogo, pure impossibile, con la malattia tumorale è la bella analisi che Rekut-Liberatore conduce sulle letture oncologiche di Sciascia, mentre Bultrini inquadra la pratica della letteratura nei campi di prigionia, da Gadda e Guareschi all'esegesi dantesca dentro l'inferno reale, e Lo Monaco la formazione filosofica della militante afroamericana Angela Davis. La settima sezione (*Oltre il sipario*, pp. 557-620), comprensiva di tre saggi, mescola biblioteche e letture con altrettanti campi di espressione artistica, soffermandosi sugli ipotesti dei melodrammi di Leoncavallo, sui libri reali e ideali di Carmelo Bene, sugli intrecci tra letteratura e cinematografia. Quattro sono invece i saggi dell'ottava ed ultima sezione (*Progettare, inventare, riscrivere*, pp. 623-691), varia negli argomenti e aperta dall'interessante saggio di Orvieto, dove si cercano le tracce di inesistenti *pseudobiblia*, da quelli fondativi di Rabelais agli esempi di Borges, Chambers, Lovecraft e Calvino, mentre perturbante e metafisica è la biblioteca letta, con Boselli, nei *graphic novel* di Alfredo Castelli, Alan Moore e Neil Gaiman. Chiudono il volume, tra virtualità e architettura, una dettagliata storia delle biblioteche digitali (Rebora) e una riflessione sull'edificio del Jacob und Wilhelm Grimm Zentrum recentemente progettato, a Berlino, da Max Dudler (Broletti).